

JEAN HADAS-LEBEL, *Les cas locaux en étrusque*. Roma, G. Bretschneider Editore, 2016 («Biblioteca di Studi Etruschi» 56), pp. 167. ISBN 978-88-7689-291-2

Il volume di Hadas-Lebel, ricavato dalla *thèse d'habilitation* discussa alla Sorbona alla fine del 2012, si incentra sui casi locali in etrusco e prende avvio dall'assunto che la natura agglutinante attribuita comunemente all'etrusco implichi la presenza di un numero di casi locali superiore ai due riconosciuti tradizionalmente (locativo in *-i* e ablativo in *-is* e *-l(a)s*; v. *Introduction*, pp. 17-19).

Il volume è suddiviso in tre parti. Nella prima parte (*Inventaire des cas locaux de l'étrusque*, pp. 21-98) è passata in rassegna la fenomenologia che emerge dal corpus di iscrizioni etrusche al fine di definire un inventario dei casi locali. Hadas-Lebel, riprendendo un suo articolo apparso nel 2012 nella rivista «Studi Etruschi» (*Le locatif en -l0i: un locatif II?*), ipotizza l'esistenza di un locativo II *-l(a)* (es. *mišalalati* 'a Misala'; *tarynal0i* 'a Tarquinia'), omofono del genitivo II e alternativo al locativo I *-i* (es. *capue* < \**capua-i* 'a Capua'). I morfemi *-0i/-ti*, *-0*, *-te(i)* e *-te*, ritenuti comunemente posposizioni dal valore genericamente locativo, secondo Hadas-Lebel sarebbero utilizzati per esprimere casi locali distinti. Nella fattispecie, allato a un caso locativo in *-i/-l(a)* (v. sopra), sarebbero riconoscibili un caso inessivo in *-i-0i/-l(a)-0i* e un caso illativo in *-i-0/-l(a)-0* («qui exprimaient respectivement la position *dans* et le mouvement *dans*», p. 82). Al proposito i fenomeni di accordo renderebbero evidente che *-0i/ti* e *-0* sarebbero veri e propri morfemi segnacaso. *-te(i)* e *-te* sarebbero invece posposizioni che assegnerebbero un valore rispettivamente superessivo («indiquant [...] la position *sur*», p. 82) e sublativo («indiquant [...] le mouvement *sur*», p. 82) ai locativi in *-i(-)/-l(a-)*. A latere Hadas-Lebel segnala che il locativo I *-i* sarebbe utilizzato per un insieme ristretto di nomi in alternativa all'illativo quale locativo direttivo (es. *celi* 'a terra', *spure* < \**spura-i* 'in città' etc.). All'inventario dei casi locali sono aggiunti l'ablativo e i suoi derivati. Hadas-Lebel rifiuta l'ipotesi di Rix secondo la quale i morfemi *-is* e *-l(a)s* di ablativo (I e II) sorgerebbero dalla agglutinazione rispettivamente dei morfemi di genitivo I \**-si* e II \**-la* con un morfema *-s(V)* (con \**-si-s(V)* passato a \**-s0-s* per apocope di *-(V)* e sincope di *-i-*, che tuttavia palatalizzerebbe la vocale precedente). In alternativa avanza l'ipotesi che tali morfemi siano il risultato della agglutinazione rispettivamente dei morfemi di locativo I *-i* e II *-l(a)* (v. sopra) con il morfema *-s* del genitivo I, che avrebbe un va-

lore possessivo-separativo. Tale suffisso sarebbe utilizzato secondo Hadas-Lebel nella declinazione dei pronomi e di qualche nome quale segnacaso di ablativo (es. *(e)cs* di contro al gen. *cla*, *cil0s* di contro al gen. *cil0l*). Esso si ritroverebbe anche nelle posposizioni \**-tei-s* > *-tis* e \**-0i-s* > *-ts*, che conferirebbero rispettivamente un valore elativo (che «marquait le mouvement depuis une surface», p. 88) e delativo (che «exprimait le mouvement depuis un lieu clos», p. 88) agli ablativi in *-is/-l(a)s*.

La seconda parte del volume (*Morphologie des cas locaux étrusques*, pp. 99-121) è dedicata a una presentazione della morfonologia dei casi locali individuati. Hadas-Lebel aggiunge al *dossier* i genitivi locali (genitivo locativo, genitivo inessivo e genitivo illativo), ossia forme di genitivo I (*-s*) o II (*-ia/-l(a)*) accompagnate dal morfema di locativo *-i* oppure da *-0i* o *-0* usati quali posposizioni (es. *uniia0i* 'nel (tempio) di Uni'). Hadas-Lebel propone inoltre che le forme in *-s-i* e *-la-i* > *-le*, identificate da Rix quali forme al caso 'pertinentivo', siano in alcuni contesti dei genitivi locali (v. sopra) e in altre dei dativi sorti dalla agglutinazione rispettivamente dei morfemi di genitivo I e II e del locativo in *-i* quale «expression d'un transfert de possession, ou pour le dire autrement, d'une possession dynamique (par opposition au génitif qui dénote, lui, la possession statique)» (p. 101). La seconda parte termina con una rassegna della morfonologia dei casi locali nella flessione pronominale.

Nella terza e ultima parte del volume (*Syntaxe des cas locaux étrusques*, pp. 123-146) Hadas-Lebel offre alcune considerazioni sulla sintassi dei casi locali. Tra le altre cose, ipotizza che i casi locativo e illativo siano isofunzionali, come dimostrato dalla possibilità di accordo (es. *meani municle0*), e presentino una distribuzione complementare, in quanto non sarebbero attestati nomi che presentino sia il caso illativo sia il caso locativo (se non quale strumentale; v. appresso). Il locativo in *-i* dal valore strumentale sarebbe da considerare un caso autonomo omofono del locativo: ciò sarebbe evidente nella morfologia dei pronomi che opporrebbero un locativo II (es. *cl-*) e uno strumentale (es. *cei*). In aggiunta Hadas-Lebel rifiuta l'ipotesi corrente che l'ablativo possa essere utilizzato per esprimere l'agente in presenza di verbi alla diatesi passiva.

Tra le numerose proposte ermeneutiche avanzate

segnalo l'ipotesi che il nome degli Etruschi, per cui Hadas-Lebel ricostruisce una base *turo-*, sia da riallacciare alla base verbale *at(u)rō-* che lo stesso interpreta come 'spostare, trasferire' – con una vocale protetica come in *zal* 'due': *eslem* 'meno (-em) due (*esl-*)', che sarebbe stata resa con *e-* nel latino *Etruscus* –. Gli Etruschi pertanto si sarebbero autodefiniti *déplacés, immigrés* (p. 34). Hadas-Lebel ipotizza inoltre che la forma etrusca *cilθ* < *cialaθ* sia l'illativo del numerale *ci* 'tre' ipostatizzato nel valore di '(diviso) in tre' → 'tribù' (al pari di *truials* 'da Troia' → 'Troiano'): secondo Hadas-Lebel la medesima ipostasi si troverebbe quale calco dall'etrusco in latino, ove *tribus* sarebbe il dativo-ablativo del numerale *trēs* 'tre' (\**tribos*) passato poi ai temi in *-u-* attraverso una risuffissazione «pour consacrer le changement de statut linguistique du mot» (p. 143).

Il volume, dopo un breve capitolo dedicato alle conclusioni (pp. 147-150), si chiude con la bibliografia (pp. 151-160) e l'indice delle forme etrusche citate (pp. 161-167).

Il lavoro di Hadas-Lebel si inserisce proficuamente entro il filone del cosiddetto 'metodo grammaticale' avviato negli anni '80/'90 da Rix e Agostiniani e permette un avanzamento ulteriore nella conoscenza della morfologia nominale etrusca. In particolare tale lavoro ha il merito di aver individuato, entro l'ampia e varia fenomenologia interpretata tradizionalmente quale espressione dei casi locativo e ablativo, la possibile, talora probabile, presenza di forme e funzioni distinte, e ciò nonostante la pochezza dei dati offerti dal *corpus* di iscrizioni etrusche e il diverso grado di plausibilità e di autonomia della interpretazione dei testi su cui si

fondano le ipotesi grammaticali pongano talvolta inevitabilmente *sub iudice* la provabilità dei risultati.

A margine segnalo che forme quali *tarχnalθi* 'a Tarquinia', per cui Hadas-Lebel ipotizza l'esistenza di un locativo II *-l(a)* (pp. 108-109), potrebbero ipoteticamente giustificarsi altrimenti alla luce di espressioni quali it. 'in quel di Tarquinia': in tal caso si tratterebbe di genitivi locali al pari di *uniiaθi* 'nel (tempio) di Uni'. La differenza posta da Hadas-Lebel tra *uniiaθi*, genitivo locale, e *misalalati*, illativo II, sulla base della ipotesi di una opposizione tra i morfemi *-ia-* (genitivo II arcaico): *-la-* (locativo II arcaico; pp. 141-142) ripropone la necessità di una ripresa della questione complessa della morfonologia del genitivo II in età arcaica e recente. Il valore delle forme di 'pertinentivo' (v. sopra), per cui Hadas-Lebel ipotizza un utilizzo in funzione dativale (v., es., pp. 100-101), abbisogna di essere rivisto alla luce di tutte le occorrenze testuali, come evidente dall'ampio dibattito che si protrae al riguardo dagli anni '70 del secolo scorso. Per i casi inessivo, illativo, superessivo e sublativo della declinazione pronominale Hadas-Lebel ipotizza delle forme in cui la marca di locativo *-le-* < \**-la-i-* sarebbe passata a *-lθ-* (pp. 120-121), tuttavia la sincope di *e* sarebbe inattesa per via della lunghezza della vocale ([ē] < *ai*) e pertanto rimane da giustificare. La resa latina *e-* di etrusco *a-* in *Etrus-* < *at(u)rō-* è un *explanandum* – in particolare ove il prestito risalisse alla età arcaica, quando *a* in etrusco aveva presumibilmente una realizzazione velare –.

Luca Rigobianco

NICOLÒ MASTURZO, *Iasos. L'area a sud dell'agorà, I. Il tempio distilo d'età ecatomnide e l'architettura ionica*, Roma, Giorgio Bretschneider Editore, 2016 («Missione Archeologica Italiana di Iasos», VI; «Archaeologica» 176), pp. xv-158, Tavv. XLVIII f.t. ISBN 978-88-7689-297-4

Nello scavo dell'antica Iasos, iniziato in Caria nel 1961 da Doro Levi, la topografia del sacro è tra i punti più interessanti, ma anche più critici: nella città sono stati messi in luce luoghi sacri e monumenti dei quali però non è chiara la destinazione, e per converso talune iscrizioni nominano spazi di culto la cui localizzazione resta sfuggente, quando non ignota. Entrambe le circostanze si verificano per un tempio circondato da un porticato, rinvenuto sul lato sud della grande agorà di età imperiale, accanto al *bouleuterion*: l'indagine sul monumento rappresenta

bene queste difficoltà, meritoriamente affrontate nel libro che qui si discute.

Tanto per cominciare, si tratta del «solo tempio, a oggi, a essere stato messo in luce nella città», come osserva F. Berti nella premessa (p. x). Allo stato attuale, infatti, gli dei più importanti di Iasos non hanno ancora una sede: di Zeus Megistos si conosce l'area sacra, ma non è stato identificato il luogo di culto; un tempio di Apollo pure doveva esserci, ma non si sa dove fosse; neppure il santuario di Artemis Astias, la divinità principale cittadina, è stato indivi-